

Inferno, canto IX

Luogo: sesto cerchio dell'inferno ai piedi della città di Dite

Tempo: verso mezzogiorno di sabato santo 9 aprile 1300

Peccatori: eretici.

Contrappasso: come in vita non credettero nell'immortalità dell'anima, ora sono destinati a morire continuamente. A questa pena è aggiunta anche una presbiopia secondo la quale riescono a vedere il futuro, ma non il presente.

Creature mostruose: le Erinni (Megera, Aletto e Tesifone), Medusa.

Alla fine del canto VIII, Dante e Virgilio giungono ai piedi della città di Dite, quella zona che divide l'Alto Inferno dal Basso. Il loro passaggio, però, è ostacolato dalla presenza di diavoli. Virgilio cerca di scacciarli con il consueto intervento, ma non ci riesce. All'improvviso, sulle mura della città, compaiono le tre furie infernali, le Erinni, fedeli creature a Prosperina, regina dell'Inferno, mostri dalle sembianze di donna e chiome formate da un intrico di serpenti. Virgilio le indica a Dante, pronunciando i loro nomi: Megera, Aletto e Tesifone, mentre esse, graffiandosi il petto, invocano Medusa. Ma da



sole sono impotenti e non possono punire il vivo Dante che ha osato violare la dimora della morte, per questo invocano, a gran voce, Medusa che ha il potere di trasformare in pietra chiunque la guardi. Virgilio invita il suo discepolo a voltarsi e a coprirsi gli occhi nel caso in cui comparisse Medusa. Ma da lontano si preannuncia ormai l'arrivo dell'angelo, venuto in soccorso dei due pellegrini. Precede l'angelo un fragore d'uragano,

mentre davanti a lui, che avanza sereno nella palude senza nemmeno bagnarsi i piedi, i diavoli e i dannati, in numero sterminato, si danno alla fuga. Virgilio esorta Dante ad inginocchiarsi, ma l'angelo non degna loro neanche uno sguardo: altre preoccupazioni sembrano dominare il suo animo.

Giunto davanti alla porta della città di Dite, la tocca con uno scettro ed essa si apre senza difficoltà. Prima di ripercorrere il cammino che ha fatto venendo, il messo celeste rimprovera i diavoli per essersi opposti alla volontà divina e ricorda la pena di Cerbero.



Mentre l'angelo si allontana, i due viandanti penetrano all'interno della città. Il paesaggio muta completamente: davanti a loro si apre una grande pianura cosparsa di tombe, un luogo sepolcrale. Ma qui i sepolcri, tutti aperti, senza coperchio, sono arroventati dalle fiamme. In esse si trovano le anime degli eretici. Gli eretici sono coloro che nella vita si macchiarono del peccato dell'eresia, ovvero andarono contro il principio della religione non credendo in nessun Dio. Queste anime giacciono in sepolcri infuocati: il fuoco, seconda la consuetudine del tempo, rappresenta il simbolo della purificazione. Ogni tomba è scoperchiata, permettendo così ai gemiti e ai lamenti di dolore, di disperdersi nell'aria.

Virgilio spiega a Dante che all'interno delle tombe vi sono le anime degli eretici, riuniti per sette. Questo vuol dire che in una tomba non c'è solo un'anima ma più di una: per ogni eresia, ogni gruppo. I due poeti si incamminano lungo un sentiero che corre fra le mura e le tombe infuocate.



Comprensione del testo

- 1. Dove si trovano Dante e Virgilio?**
- 2. Da chi è ostacolato il loro passaggio?**
- 3. Chi compare all'improvviso sulle mura della città?**
- 4. Come si chiamano?**
- 5. Chi stanno invocando?**
- 6. Quale potere aveva?**
- 7. Cosa dice di fare Virgilio a Dante ?**
- 8. Chi arriva in soccorso di Dante e Virgilio?**
- 9. Che cosa fa alla porta della città?**
- 10. Cosa vedono, appena aperta la porta, Dante e Virgilio?**
- 11. Quali peccatori sono puniti in questo canto?**
- 12. Come sono puniti?**
- 13. Quante sono le anime per ogni sepolcro?**
- 14. Quale è la legge del contrappasso a cui sono sottoposti?**